SETTIMANA NEL MONDO

Wilson e Krag

tioperaia del governo Heath, rilancio di una « alternativa socialista », ricerca dell'unità sul problema della partecipazione alla Comunità economica europea: questi temi centrali del dibattito al 71º congresso annuale del Labour Party, che si è svolto nei giorni scorsi a Blackpool. Si tratta, come è evidente, di problemi strettamente connessi e come tali li hanno affrontati i milleduecento delegati, anche se l'ultimo — l'atteggiamento, cioè, dei laburisti nei confronti dell'integrazione europea — ha quasi monopolizzato l'attenzione della stampa internazionale.

da una parte, le grandi « novità » registrate di recente su questo terreno: dapprima il no della Norvegia alla CEE, che ha ridotto i « dieci » a « nove », poi il sì della Danimarca, giudicato, nonostante il margine di voti con cui è stato espresso (il 57 per cento contro il 36,5 per cento), una sorta di « vittoria di Pirro » per il governo socialdemocratico, date le tensioni che lo hanno accompagnato nel paese e le divisioni che si sono manifestate nel partito, e, infine, le clamorose dimissioni del primo ministro Krag, che lo hanno immediatamente seguito; dall'altra, l'ovvio interesse della stampa conservatrice a sfruttare i contrasti esistenti anche tra laburisti inglesi.

A ciò hanno contribuito,

Tre tendenze si delineavano, per l'Europa, tra questi ultimi. La prima era



WiLSON — «Trionfo» Blackpool

Lotta contro la politica an- 1 quella del gruppo dirigente, 1 che non respinge il principio della partecipazione alla CEE ma critica le condizioni negoziate dal governo conservatore con gli altri partners. La seconda era quella « anti-MEC » della sinistra, che si esprimeva tra l'altro nella richiesta di elezioni anticipate, da tenere entro il 31 dicembre (prima, cioè, che l'adesione della Gran Bretagna divenga operante), o di un referendum, avanzata dal presidente del partito, Anthony Wedgwood Benn. C'era, infine, una minoranza favorevole al MEC, guidata da Roy Jenkins e da George Thomson. E' chiaro che differenziazioni così nette non potevano non riflettersi negativamente sulla capacità dei laburisti di riproporsi con

successo al paese come partito di governo. 'Animato da questa consapevolezza, Wilson ha impostato con abilità e vigore un'operazione che è stata al tempo di mediazione e di rilancio del partito su tutto l'arco di problemi posti all'ordine del giorno del congresso. Nel suo intervento, mercoledì scorso, egli ha ripreso e fatto proprie le istanze di opposizione senza compromessi alla legislazione anti-sindacale varata dal governo Heath, la cui abrogazione i delegati avevano chiesto la sera prima a schiacciante maggioranza, e alla politica di blocco salariale, e ha proposto, come alternativa, un piano di rinascita economica da attuare con la partecipa-zione dei sindacati. Ha accolto, inoltre, la richiesta

di elezioni anticipate. E, per quanto riguarda la CEE, ha chiesto nuovi negoziati, a partire da « condizioni irripolitica agricola della « comunità», riconoscimento, per la Gran Bretagna, del diritto a una politica di pieno impiego, mantenimento delle prerogative parlamentari in materia di pianificazione regionale, industriale e fiscale, rifiuto degli impegni derivanti dalla imposta sul valore aggiunto).



nata da un successo che il Times non esita a definire trionfale >. In particulare, il testo proposto da Wilson per il MEC è passato con 3.407.000 voti contro 1.002.000. Ha prevalso, così, un compromesso che lascia le mani libere ai dirigenti. nell'eventualità che l'elettorato li chiami nuovamente al governo, ma dà largo spazio al sentimento della maggioranza, chiaramente manifestatosi negli interventi e nelle votazioni. La sinistra esce rafforzata dal congresso, notano i commentatori, rilevando sia il consolidamento della posizione di Wedgwood Benn, sia il successo personale di Michael Foot, massimo esponente degli anti-MEC e ormai candidato al ruolo di vice-

Ma il risultato essenziale del congresso è che Wilson, diversamente da Krag, è stato in grado di ripristinare nel partito la necessaria unità, accantonando i contrasti sull'Europa, e di dare ad esso uno slancio e una fiducia nuovi, in vista di un attacco a fondo alla politica dei conservatori. Se la Danimarca ha dato il suo consenso, in una situazione di crisi, a quello che Le Monde definisce « un matrimonio di convenienza », i laburisti inglesi pongono la loro candidatura al potere contestando fin da ora i modi dell'integrazione e il piano di ristrutturazione adottato dal capitale britannico in vista dell'ingresso in Europa.

Ennio Polito

Fulminea e audace azione del Funk contro la capitale cambogiana

Attacco dei patrioti a Phnom Penh dove si è combattuto per sei ore

I reparti sono penetrati nella zona settentrionale della città e vi hanno distrutto depositi, ponti, parchi di autoblindo Violenti scontri intorno a Saigon mentre gli aerei USA continuano i bombardamenti sulla RDV e sul Vietnam del sud

SAIGON, 7 Le forze di liberazione camto la bandiera del Fronte uni-

to nazionale (FUNK), hanno attaccato stanotte le installazioni militari dell'esercito del regime fantoccio nella stessa capitale, Phnom Penh. Erano da poco passate le due di notte quando gruppi di combattenti della liberazione entravano nella parte settentrionale della città, dove il regime tiene concentrata la maggior parte delle sue for-

ze, attaccando immediatamen-

te una serie di obbiettivi.

L'obblettivo principale è stato uno stadio che i fantocci avevano trasformato in parcheggio fortificato per uno squadrone di carri armati e di autoblindo, situato a meno di duecento metri dalla sede dell'ambasciata francese. Rapidamente, una parte delle autoblindo e dei carri armati venivano distrutti con cariche di esplosivo. Altri mezzi blindati e corazzati venivano invece immediatamente utilizzati dai combattenti del FUNK, sia per proseguire la azione che per farli uscire dalla città e portarli nelle zone libere, che lambiscono ormai la capitale. Obbiettivo dell'azione è stato anche il grande ponte stradale che, superando uno dei quattro bracci del Mekong, collega la ca-

pitale alle provincie settentrionali. E' stato distrutto. I combattimenti che si sono sviluppati in seguito all'attaco dei partigiani sono durati non meno di sei ore. I fantocci affermano che una settantina di patrioti (da essi definiti «nord-vietnamiti» e «vietcong»: il regime non vuole riconoscere che esiste un grande esercito popolare di liberazione cambogiano), sono stati uccisi in questi combattimenti. Ufficialmente: il regime ammette una trentina di morti e di feriti, e il «danneggiamento » di « alcune autoblindo »: versione che offre una misura della sincerità del

Nel corso dei combattimeni soldati del regime fantoccio hanno bersagliato di colpi anche l'edificio dell'ambasciata francese, giustificando l'attacco con il fatto che all'interno, si erano rifugiati dei partigiani, cosa contraria ai fatti.

L'attacco, portato nonostante la rigida vigilanza e la sefortificazioni con le quali il regime ha circonda-to la città, ha provocato una enorme impressione tra la po-polazione e tra gli osservatori, in quanto dimostra la fragilità del regime, che pure dispone, almeno sulla carta. di almeno duecentomila soldati, armati, pagati e controllati dagli Stati Uniti. La maggior parte del Paese sfugge del resto al controllo del regime. Appena ieri una operazione di «riapertura» di una strada che collega Phnom Penh al Sud Vietnam si era risolta

in uno scacco. Nel Vietnam del Sud le forze di liberazione hanno dal canto loro proseguito la loro azione nelle immediate vicinanze di Saigon, a nord della quale ieri avevano cacciato le guarnigioni fantoccio da una serie di villaggi distanti appena da 11 a 40 chilome-tri dalla capitale. Stanotte esse hanno attaccato con grande violenza le installazioni militari di My Tho, un importante centro del delta del Mekong a 50 km. a sud-ovest della capitale. I reparti del FNL hanno colpito un comando di reggimento, un campo di unità corazzate ed il locale aeroporto. A mezzogiorno di oggi i combattimenti erano ancora in corso. Nella zona a nord di Saigon, presso la città di Phu Cuong, si continua a combattere. Un generale americano, Ronald J. Fairfield, vice capo dei consi-glieri militari USA della terza regione militare (cioè quel-la di Saigon) è rimasto fe-

I B-52 hanno effettuato com-plessivamente 16 bombarda menti a tappeto sul Sud Vietnam. 7 dei quali nella zona di Saigon, 5 sulla regione di Dong Hoi. nel Nord Vietnam. e uno sulla zona smilitarizzata. Gli americani hanno ammesso solo oggi che, giove-di scorso, un Phantom è sta-to abbattuto da un Mig dell'aviazione da caccia nord-vietnamita. Radio Hanoi ha dal canto suo annunciato che nel corso delle incursioni di ieri sono stati abbattuti sei aerei

ATENE, 7. giornali delia capitale greca hanno dato, ovviamente, un certo risalto alla notizia che il compositore Miki Theodorakis ha chiesto di tornare in Grecia, promettendo in cambio di sospendere qualsiasi attività di sapore politico e di dedicarsi esclusivamente alla musica, e ponendo come unica condizione che il governo e l'opinione pubblica dimostrino « il loro desiderio di riaverlo in Patria ». Fonti ufficiose harmo fatto hapere che un rientro di Theodorakis è « giuridicamente possibile » tiro di questi esperti, il che in quanto su di lui non pen-però non è ancora avvenuto. de alcun procedimento penale.

and the second s

Tenendo in carcere la Caviglia-Briffa

I colonnelli violano le loro stesse leggi

Un portavoce della Corte marziale della capitale greca ha dichiarato oggi che la magistratura militare « attende da un giorno all'altro » dalle polizia militare il fascicolo con gli interrogatori relativi all'« affare Panaghulis », per procedere quindi alla apertura di una regolare istruttoria. Per confessione esplicita della stessa magistratura militare, dunque, la dittatura greca sta violando le sue stesse leggi :e non già leggi « democratiche », antecedenti al colpo di stato, ma le stesse leggi che regolano le « istrut-

torie militari ». Sono infatti trascorsi esattamente 47 giorni dall'arresto dei protagonisti - veri - dell'∢ affare Panaghulis > (fra cui l'italiana Lorna Caviglia-Briffa) senza che sia stato fornito anche il più labile elemento su una qualsiasi loro responsabilità: e sono passati esattamente 33 giorni da quando si è avuta l'ultima notizia - tutt'altro che rassicurante, date le condizioni in cui viceconsole italiano - della ge procedurale della magistratura militare, la polizia ha esattamente venti giorni di tempo, dalla data dell'arresto, per rimettere il fascicolo al giudice istruttore: altrimenti, gli arrestati devono essere rimessi in libertà. Le stesse leggi della dittatura diventano dunque troppo strette per i colonnelli di Atene, che sono costretti ad andare più in là. infrangendo la loro stessa « legalità » (se così si può chiamarla). E se ne è avuta un'altra prova ancora oggi, quando il procuratore Corte suprema, Dimitrios Kyriakis, ha inviato a tutti i giudici una circolare per invitarli « a vietare nei dibattimenti ogni domanda. risposta o arringa di carat-

tere politico o comunque che

tende a recare pregiudizio

al governo .

Sulla base di queste premesse, è stato annunciato che entro il mese inizierà ad Atene il processo contro cinque giovani tedesco occidentali, arrestati cinque mesi fa solto l'accusa di aver signora Caviglia-Briffa. Eb. 1-1'estero.

Allarme in America latina

Guatemala: trucidati i dirigenti comunisti?

Il « Comitato messicano di solidarietà con il popolo del Guatemala > ha denunciato in questa capitale la repressione esercitata dal governo guatemalteco contro i leades della sinistra e la scomparsa — dal 16 settembre — di otto dirigenti del Partito guatemalteco del lavoro (PGT) arrestati in pieno

La polizia politica del Guatemala ha arrestato Bernardo Alvarado Monzon, segretario generale del PGT e dirigenti Mario Silvia Jonama, Carlos Alvarado Jérez, Hugo Barrios Klee, Carlos René Valle, José Hernández, Fatima Rodriguez e Haydée Flores. Dal giorno in cui i nostri compagni sono stati sequestrati non si è saputo più nulla e si teme che siano stati assassinati. Il ministro degli interni sostiene di non essere a conoscenza

della loro sòrte. Secondo voci che circolano con insistenza, gli otto dirigenti comunisti sarebbe ro morti solto la tortura in una caserma del nord della apitale. Accade spesso in Guatemala che la polizia o l'esercito procedano ad ar- l lo stesso tenore.

resti di dirigenti politici o di persone sospettate di appartenere alla guerriglia e neghino successivamente di sapere dove si trovino. I cadaveri degli « scomparsi » vengono ritrovati più tardi,

in molti casi con segni evidenti di sevizie. Il giornale parlato ∢Guatemala Flash > ha dichiarato giorni fa che gli otto « sarebbero interrogati dal membri della CIA (i servizi segreti statunitensi - n.d.r.) sulle loro attività sovversive > ed ha aggiunto che, dopo l'arresto, sono stati drogati e sottoposti a vessazio-

ni psicologiche. Scrittori e artisti messi cani hanno firmato un docu mento di denuncia nel quale si afferma che «il Guatemala oggi è il laboratorio dove l'imperialismo prova i metodi di repressione che poi estende in altri pae si dell'America latina ». Anche la Confederazione generale dei lavoratori costaricani, la Confederazione unitaria sindacale dell'America centrale e la Federazione degli studenti centroamericani hanno inviato t legrammi e dichiarazioni del-

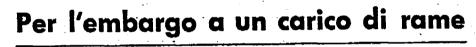
Lega va riorganizzata a fondo»

Dal nostro corrispondente

In una intervista al quoti-diano *Vjesnik* di Zagabria il Presidente Tito è tornato oggi nuovamente sui problemi che travagliano la Jugoslavia e sul ruolo che nella loro soluzione deve assumere il partito. «C'è all'interno del paese un gruppo di persone — ha detto Tito — che alimentano le voci che la Jugoslavia sia in crisi e alimentano in questo modo anche le forze antisocialiste che dall'estero agiscono contro la Jugoslavia. Abbiamo delle difficoltà ma abiamo anche la forza per risolverle purché lavoriamo con molta energia».

In primo luogo deve essere diverso il comportamento dei comunisti e la Lega va riorganizzata fino in fondo, senza fermarsi al molto che è già stato fatto. Il centralismo democratico è assolutamente necessario, ha detto Tito e centralismo democratico significa anche che bisogna prendere misure energiche nei confronti dei comunisti che non seguono le decisioni prese e che non agiscosno da comunisti. Tito è stato parti-colarmente duro contro chi si è arricchito alle spalle del lavoro altrui.

« Quando parliamo del par-tito e della necessità di rior-ganizzarlo e di rafforzarlo ha detto ancora Tito — non manca mai chi strilla che siamo contro la democrazia. La realtà è ben diversa ed è che non possiamo permettere che il nemico di classe approfitti della democrazia per sabotare il nostro socialismo e la Lega dei comunisti deve essere forte per impedire le macchinazioni degli avversari della classe operaia. Siamo nel pieno della lotta e non c'è posto per alcun liberalismo. Essere forti e decisi non vuol dire tornare a metodi superati, vuol dire andare avanti sulla strada che la classe operaia desidera verso la realizzazione più piena dell'autogestione che è la più alta forma di democrazia».



PERSONALITÀ DC CILENA ATTACCA LA «KENNECOTT»

L'operazione è stata coro-

Il presidente della Camera dei deputati protesta fermamente contro « l'inqualificabile atteggiamento » del monopolio USA e difende la nazionalizzazione del rame decisa unanimemente dal parlamento di Santiago

Il presidente della Camera si per difendere le nostre ric-dei deputati del Cile, Fernan-do Sanhueza Herbage, del del nostro paese. partito democristiano che si trova a Roma in occasione della 60. conferenza interparlamentare, venuto a conoscenza della grave decisione del tribunale di Parigi di dichiarare l'embargo per un carico di rame cileno destinato al mercato francese in base ad una richiesta della compagnia nordamericana nazionalizzazata «Kennecott Co.», ha rilasciato la seguente dichia-

« La nazionalizzazione del rame è stata decisa in Cile mediante una riforma costituzionale che è stata approva-ta da tutti i settori politici. Nell'articolo 17 della costituzione sono state fissate nor-me ben precise sul procedimento delle nazionalizzazioni alcune delle quali riguardanti il diritto di indennizzo alle compagnie straniere, ed è stata data facoltà al presidente della Repubblica di decidere il valore sui libri contabili al 31 novembre del '70 nei casi in cui esistesse una retribuzione eccessiva per le compagnie straniere che fino a quel momento avevano sfruttato il rame. Inoltre, grazie a queste facoltà, la magistratura contabile decise che la compagnia americana suddetta aveva diritto ad indennizzo, salvo le imposte sui guadagni ottenuti dalla "Ken-

necott Co.". « A questo punto — continua la dichiarazione di Herbage a compagnia si rivolse al Tribunale speciale del rame" riconoscendo così implicitamente l'autorità giuriadizionale cilena. Il "Tribunale speciale del rame " rifiutò l'appello della "Kennecott 'e di ironte a questa si tuazione la compagnia americana ha reso ultimamente di pubblico dominio la decisione di non accettare la sentenza del tribunale al quale si era sottomessa e di far valere le proprie ragioni a prescinde-re dalle leggi e dalla costitu-

sione del mio paese. «Di fronte a questa circostanza, in data recente, la Camera dei deputati cilena ha unanimemente e senza distinzione di parte politica, denunciato all'opinione pubblica mondiale questo atto che mostra una volta ancora la prepotenza delle compagnie monopolistiche straniere. In occasione della conferenza interparlamentare di Roma, la delegazione cilena ha fatto sentire la propria voce per denunciare queste manovre della società americana e chiedere h solidarieth degli altri pac-

« Oggi — conclude il pre-sidente della Camera dei de-putati cilena — nell'apprendere la concretizzazione delle minacce della "Kennecott Co.", protesto a nome del parlamento cileno per questo inqualificabile atteggiamento che rappresenta una grave aggressione economica al nostro paese ed il misconoscimento dell'operato della magistratura in armonia con la legge e mi auguro che la definitiva sentenza della magistra-

tura francese ci renda giustizia, accogliendo le nostre tesi nella loro totalità e ponendo fine, in questo modo, ad atteggiamenti censurabili che pregiudicano il Cile e che danno luogo ad una ingiusta situazione di discredito, a parte i danni causati al nostro

SANTIAGO DEL CILE. 7 Il cardinale cileno Raul

Peron tornerà in Argentina nelle prossime settimane

Juan Domingo Perón tornerà in Argentina, « giorno più giorno meno, intorno al 30 ottobre », o, comunque, entro la fine dell'anno. Lo ha dichiarato oggi, all'aeroporto di Marappresentante speciale di Perón, Hector Campora, in arrivo dall'Argentina.

Scopo del colloqui fra Campora e Perón dovrebbe essere la messa a punto del ritorno dell'ex presidente in patria. A Buenos Aires, frattanto, il presidente gen. Lanusse ha dichiarato di essere pronto ad aprire un dialogo con Perón, ma ha aggiunto che l'accordo ricercato dal suo governo dovrà avvenire « con tutti i movimenti politici e non con uno solo». Inoltre Lanusse ha parlato delle proposte peroniste in 10 punti come di una cosa «non nuova», che i militari propongono da quando hanno preso il potere. In ultima analisi — ha detto — sarà la «commissione di coordinamento del piano politico». comprendente tre alti ufficiali, che studierà le proposte e sottopogrà infine alla giunta 11 aug simborato parere.

e di lavorare al suo destino». **Ammonimento** di Mosca a Sanaa non invadete il Sud-Yemen

Silva Henriquez, con una di-chiarazione pubblica, si è uni-

to alla protesta generale del

paese contro le minacce del-

ia società : nord-americana

«Kennecott copper» che ha

fatto sequestrare in Francia

un carico di 1.250 tonnellate

«La proprietà e lo sfrutta-

mento della nostra principa-

le ricchezza, ha detto il car-

dinale, appartiene con tutta la sovranità al popolo cileno

in base ad un principio consa-

crato dalle Nazioni Unite e

ad un processo costituzionale

inattaccabile ». « Sono convin-

to, ha detto inoltre, che l'opi-

nione pubblica nazionale ed

internazionale favorirà la

creazione di un clima di in-

tesa e di dialogo che permetta

Mons. Henriquez ha conclu-

so assicurando che il popolo

cileno merita che gli sia ri-

conosciuto il diritto di « con-

solidare la sua indipendenza

di giungere ad una soluzione

rapida ed efficace».

di rame cileno.

Nonostante i nord-yemeniti truppe del Sud-Yemen per la pretesa occupazione della città di Qataba, i più importanti sviluppi della crisi sono ora quelli di carattere politico. Oggi il primo ministro nord vemenita. Mohsen Eini, si è incontrato con l'ambadove ritornerà tra due o tre sciatore sovietico a Sanaa; sul colloquio non si è avuto alcun comunicato, ma fonti di-plomatiche a Beirut affermano che il rappresentante del-I'URSS ha messo in guardia il governo di Sanaa sulle conseguenze che avrebbe una invasione militare del Sud. A sua volta, il primo ministro di Aden, Ali Nasser Mohamed. ha detto che l'URSS « non resterebbe inerte» di fronte a una invasione dello Yemen popolare. E' da rilevare che l'URSS — che ha stretti rap-porti di collaborazione con Aden — ha ancora un gruppo di esperti, anche militari, al Nord, fin dai tempi della guer-ra contro i ribelli monarchi-

ci; e nelie settimane scorse

era stata ventilata l'intenzio-

ne di Sanaa di chiedere --

sull'esempio egiziano — il ri-

Theodorakis chiede di ritornare in Grecia

